

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1880

stro intenda di presentare al riaprirsi delle tornate della Camera un disegno di legge per il cambiamento d'indirizzo nelle scuole tecniche e negli istituti tecnici, nell'intento di renderli veramente efficaci in pro dell'industria e dell'arte in Italia.

PRESIDENTE. Vuol mandare le sue proposte, il suo ordine del giorno?

ZUCCONI. Sono semplici domande; tuttavia posso mandarle se ella lo crede opportuno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Sarò brevissimo.

L'onorevole deputato Martini ha creduto che io abbia mosso lamento all'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè la grammatica s'insegni nelle scuole elementari e che, sopra esempio della Francia e della Germania, abbia chiesto che sia rinviato ai ginnasi. Ciò non ho detto, perchè sapendo io non essere in potere del Ministero di correggere le leggi, non poteva dimandare una cosa contraria alle sue prescrizioni; nè mi poteva permettere esempi tanto della Francia, quanto della Germania, che non esistono. Io ho parlato del metodo d'insegnare la grammatica, ho biasimato che s'insegni nella seconda elementare.

Poi l'onorevole Martini ha detto che gl'italiani hanno il pregiudizio di credere che la grammatica non sia che un libro di parole, per dire che questo pregiudizio l'abbia io.

Veramente l'onorevole Martini mi poteva risparmiare accusa tanto volgare, conoscendo che qualche parte io ho avuto ed ho tuttora nel pubblico insegnamento. Veramente io non sarei obbligato a dichiarare alla Camera che cosa io creda sia la grammatica; basti ricordare all'onorevole Martini che quando feci l'esame di grammatica fui approvato con lode. (*ilarità*) Solamente io ho detto che ci è un metodo in Germania d'insegnare la grammatica più sopra i brani, sopra la letteratura, anzichè sopra le grammatiche, le quali quando sono poste in mano dei giovani, che non hanno sviluppato molto la riflessione, non possono essere comprese. Ed in ciò l'onorevole Martini mi ha dato ragione; perchè avendo detto di conoscere molti ragazzi, che in età ancor tenera ragionano, pensano e riflettono, ha ammesso che tale rarità non sia sorte comune.

Felice l'onorevole Martini, che conosce questi ragazzi, questi raggi del sole; ma i programmi d'insegnamento devono essere fatti per la comune della nazione e non per le eccezioni.

Ho deplorato l'abuso delle nomenclature, ed io quindi ho detto che non abbiamo una buona scuola di grammatica, perchè abbiamo troppe grammati-

che. Io ho fatta una questione semplicemente didattica, non ho chiesto ostracismi.

In fin dei conti poi, se l'onorevole Martini stima che bisogna imparare la grammatica a dieci anni, egli implicitamente mi ha dato ragione. Imperocchè per legge sull'istruzione obbligatoria si deve andare alla scuola a sei anni; poi ci sono quattro classi elementari, le quali sono ridotte quasi generalmente a tre. Dunque a nove anni i fanciulli sono già usciti, se seguono ordinariamente gli studi elementari, dall'insegnamento preparatorio, e passano al ginnasio. Quindi, se ai dieci anni l'onorevole Martini vuole che si sappia la grammatica, questa troverebbe l'adolescenza più adatta a ragionare quella dei ginnasi.

L'onorevole Martini ha detto che la grammatica insegna a *pensare e formulare il pensiero*. Mi permetta che io creda che la grammatica, se insegna a formulare bene il pensiero, non insegna veramente a pensare, cosa che si può dire pure della logica, della matematica che sono scienze le quali fortificano il modo di pensare. Ma sarebbe molto strano che io volessi intrattenere la Camera in queste questioni didattiche, in cui certamente l'onorevole Martini mi vincerebbe. Solamente gli posso dire che, quando io debbo raccomandare qualche opinione alla Camera, mi metto sotto le ali di illustri scrittori; e gli potrei indicare gli ultimi studi didattici sopra questa questione della grammatica ai quali non farebbe opposizione.

Infine io non ho detto cosa pienamente nuova. Ciascuno sa che questo problema è stato il tormento di alcuni ministri dell'istruzione pubblica. L'onorevole Martini che è dentro allo svolgimento delle circolari e dei regolamenti, ricorderà che l'onorevole nostro collega Coppino, parecchie volte, dal 1867 in poi, ha emanato circolari per richiamare i maestri elementari al metodo d'insegnare la grammatica, svolgendo parecchie di quelle norme, che io ho addotto soltanto per esempio.

Quindi nulla più aggiungo; ho risposto sol perchè chiunque fosse entrato in quest'Assemblea, senza avermi udito, sentendo l'onorevole Martini, che parlava così ornatamente, mi avrebbe iscritto nel numero dei nemici della grammatica.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Giovagnoli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ad iscrivere nel bilancio del 1881 la somma necessaria all'immediata istituzione di un secondo liceo-ginnasio nella città di Roma, e passa all'ordine del giorno. »

Onorevole Giovagnoli, ella ha facoltà di parlare.
GIOVAGNOLI. Il tempo è moneta, e quindi sarò bre-